



1991-2011 \_ **Opera Universitaria di Trento**

**(venti)**



Venti. Sono gli anni che ha compiuto l'Opera Universitaria di Trento nel 2011.

Vent'anni con una missione: garantire il diritto allo studio e alla vita universitaria.

Vent'anni per gli studenti, e con gli studenti - lavorando sempre più insieme.

Vent'anni per Trento e il territorio, contribuendo a farne una meta di studio internazionale.

Vent'anni di sperimentazione e innovazione: avanguardia, laboratorio, modello.

Vent'anni di obiettivi, sfide, risultati, soddisfazioni.

Vent'anni all'opera: per creare qualcosa che non c'era.

In occasione dell'anniversario, questo volume rende conto dei risultati e disegna i nuovi orizzonti, racconta l'avventura grazie ai ricordi di alcuni dei protagonisti di ieri e di oggi, e ripercorre visivamente la storia attraverso vent'anni di comunicazione.

8 33 **PARTE 1\_** VENT'ANNI ALL'OPERA

34 69 **PARTE 2\_** PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

70 80 **PARTE 3\_** PER LA VITA UNIVERSITARIA

1 32 **PARTE 4\_** PER L'INFORMAZIONE

4	5
---	---

È con soddisfazione e un po' di legittimo orgoglio che ripercorriamo, in queste pagine, vent'anni di Opera Universitaria, vent'anni di impegno cioè in favore degli studenti e del loro diritto allo studio. Ed è tanto più significativo farlo adesso, in questa fase nuova e vitale dei rapporti fra la Provincia autonoma di Trento e l'Università, avviata con la delega alla Provincia, da parte dello Stato, delle competenze sulla materia. Parliamo di un passaggio importante, che conferma il ruolo di "laboratorio di buone prassi" spesso giocato dal Trentino anche a livello nazionale e che rafforza l'impegno strategico che l'intera comunità si è assunta nel far crescere, negli anni, un Ateneo di eccellenza, nella convinzione che la formazione, assieme alla ricerca e all'innovazione, sia un fattore di crescita indispensabile; crescita culturale, in primo luogo, ma poi anche sociale ed economica, da cui possono derivare opportunità e vantaggi, assieme alla conferma di valori in cui sempre abbiamo creduto: la solidarietà, la disponibilità al confronto, la cooperazione.

Il percorso compiuto dall'Opera Universitaria in questi vent'anni si inserisce direi "naturalmente" in questo disegno, che ha dato sostanza e spessore alla nostra idea di Autonomia speciale, un'Autonomia della quale tutti potessero beneficiare e che fosse, nel pieno senso del termine, veicolo di democrazia, di inclusione, di partecipazione. La problematica del diritto allo studio - in tutte le sue declinazioni, dal sostegno alle famiglie attraverso l'erogazione di borse di studio alla messa a disposizione di alloggi per gli studenti, fino alla ristorazione e agli spazi per le attività culturali e lo sport - è essenzialmente una problematica che attiene a quella dimensione che si usava definire di "democrazia sostanziale". E sappiamo che l'Università di Trento, in maniera dinamica e a volte convulsa, è stata a tutti gli effetti uno di quei luoghi in cui ha preso corpo una nuova idea di università, fondata sull'apertura e l'inclusione.

Questa idea la vediamo oggi all'opera, ogni giorno, nelle biblioteche, nei corridoi, nelle aule di un Ateneo che accoglie studenti da ogni angolo del territorio ma anche da ogni parte dell'Europa e del mondo, un Ateneo internazionalizzato, che fa dialogare le culture, che è costantemente indicata ai primi posti per qualità dello studio.

Un Ateneo, inoltre, lo diciamo senza alcun trionfalismo, bello da vivere, ricco di iniziative, il cui peso è sempre più sentito sia nel capoluogo sia nel resto del territorio.

I nuovi investimenti arricchiranno ulteriormente la dotazione infrastrutturale dell'Università di Trento, e metteranno al tempo stesso a disposizione della città luoghi non solo funzionali alle diverse attività che andranno ad ospitare ma importanti sul piano estetico.

Tutto ciò avrà un impatto anche sull'Opera Universitaria, che potrà offrire agli studenti - e più in generale a tutta la cittadinanza - nuove occasioni di incontro e di sperimentazione artistica, luoghi nei quali il concetto di diritto allo studio potrà essere coniugato, con ancora maggior forza rispetto al passato, con creatività. Prenderà corpo, in questo modo, un campus d'avanguardia, a cui anche altre università italiane guarderanno, crediamo, con interesse e curiosità; un'esperienza per certi versi inedita nel nostro Paese, che conferma il ruolo importante che gli atenei di medie dimensioni possono svolgere nel panorama dell'alta formazione e della ricerca, sperimentando soluzioni nuove, aprendo nuove piste, scommettendo con coraggio e fiducia sui giovani.

**Lorenzo Dellai**

Presidente della Provincia Autonoma di Trento

## SE VENT'ANNI VI SEMBRANO POCHI

Se vent'anni vi sembrano pochi, guardatevi in una vostra fotografia, più o meno di vent'anni fa, possibilmente assieme a persone che ancora lavorano e vivono vicino a voi, e subito cambierete idea. Allora, prima che quella nostra fotografia, scattata nel 1991, troppo sbiadisca e troppo si allontani dai soggetti fotografati, abbiamo pensato di fare un piccolo racconto, una sintetica descrizione di un percorso affascinante, ancora in continuo divenire, creando così un'occasione per ringraziare i tanti che hanno collaborato e tutte le studentesse e gli studenti che hanno partecipato alla costruzione, alla definizione di un luogo, di uno spazio, non solo fisico, che negli anni sempre più si è rivelato un importante punto di riferimento per gli studenti universitari trentini, e non solo.

Dal 1991, l'Opera Universitaria di Trento ha cercato, innanzitutto, di garantire e organizzare al meglio le prestazioni connesse al concetto di diritto allo studio, avvalendosi delle potenzialità insite nell'Autonomia della nostra Provincia, che sin dall'inizio ha apprezzato e accompagnato le coraggiose, talvolta anche impopolari, scelte dell'Ente.

Nei primi anni c'è stato un impegno, forte e molto motivato, per riuscire a dare una nuova definizione della politica per le borse di studio, con scelte razionali e logiche, definite da criteri obiettivi e comprensibili. Un cammino anche in salita, inizialmente, perché richiedeva l'abbandono di procedure ingessate e di principi elitari, e mutamenti radicali nella mentalità dei genitori degli studenti universitari: l'Opera Universitaria di Trento vi riuscì, prima in Italia. Abbiamo rappresentato un importante esempio, come viene orgogliosamente qui di seguito ricordato. Si sono ottenuti risultati e successi significativi, rivoluzionando la logica e i criteri di assegnazione delle borse di studio, nel pieno e doveroso rispetto della nostra Costituzione, dando risposte serie e dignitose alle legittime e crescenti aspettative dei nostri giovani. E, si badi, sempre con l'appoggio, convinto ed entusiasta, dei nostri studenti che, allora come oggi, sono i primi sostenitori del metodo e delle procedure trentine e ne sono anche i rigorosi controllori, a dimostrazione del loro convinto e responsabile coinvolgimento.

Contemporaneamente si è lavorato a migliorare tutte le altre prestazioni, istituzionalmente dovute, dalla ristorazione alla residenzialità, sempre cercando di abbinare all'efficienza del servizio anche la qualità architettonica dei nostri interventi. Testimonianza di quanto detto è l'intervento realizzato in località S. Bartolameo: in questo insediamento sono oggi ospitati circa 850 studenti, di oltre 80 nazionalità. Una realtà abitativa di grande pregio, ricca di servizi (bar, aree per attività sportive sia in palestra che all'aperto) molto apprezzati dai nostri ospiti.

Un luogo destinato a diventare sempre più il baricentro della vita studentesca: tra meno di due anni (estate 2013) sarà inaugurato a S. Bartolameo un importante plesso che comprenderà spazi per l'attività teatrale e per quella sportiva. È prevista un'ampia palestra regolamentare, una affascinante palestra di roccia (alta 14 metri), un teatro, capace di ospitare sino a 500 persone, circondato da numerosi spazi per iniziative di piccoli gruppi, prove, esibizioni ecc. Nello stesso immobile sarà aperto un ampio bar, con annessa una luminosa mensa. Una realtà che dovrebbe servire a dare molte risposte alle legittime richieste dei nostri studenti e non solamente.

È anche questo un modo per comunicare con gli studenti: l'attenzione alle loro richieste, la predisposizione di spazi, arredi, collegamenti idonei a facilitare ogni forma di partecipazione e integrazione. La comunicazione è sempre stata al centro dell'attenzione dell'Opera (sin dalla sua istituzione

nel 1991), per informare e dialogare con gli studenti, ma anche come strumento per gli studenti: la comunicazione come modo di essere, come momento qualificante del rapporto tra la pubblica amministrazione (l'Opera) e i destinatari delle nostre attività, per garantire un rapporto dialogico, aperto, facilmente comprensibile ai nostri giovani. Giovani che non sono mai stati considerati dall'Opera Universitaria trentina degli utenti, bensì persone titolari di un diritto - quello allo studio - che a noi, assieme a loro, compete definire, attualizzare, rendere effettivo, eliminando o superando ogni barriera, sia patologica che architettonica, evidenziando altresì i tanti poliedrici profili che arricchiscono lo status di studente e danno spessore e calore alla grande, preziosa esperienza dello studio universitario.

Negli anni, l'impegno via via crescente è stato quello di affiancare all'immagine di ente erogatore (preposto ai servizi per Legge dovuti agli studenti) anche la figura, l'immagine di un ente promotore, che cerca di garantire e identificare dimensioni, spazi, per favorire occasioni di incontro, di collaborazione, forme di partecipazione e aggregazione tra persone che si ritrovino sulla stessa lunghezza d'onda o che su di essa sappiano sintonizzarsi.

Nelle iniziative dell'Opera progressivamente si è assistito, in un certo senso, a un interessante rovesciamento di prospettiva. Non più iniziative, spettacoli erogati per gli studenti universitari in quanto tali (privilegi a chi è già privilegiato: così spesso venivano percepite determinate iniziative, e tale percezione molte volte non può considerarsi infondata), bensì iniziative e occasioni proposte e realizzate dagli studenti, rivolte a tutti i giovani e non soltanto, con l'obiettivo di privilegiare e identificare linguaggi comuni a tanti, quantomeno a gruppi di persone, pur nel contesto di inevitabili e doverose diversità di livelli culturali, di formazione scolastica, di educazione religiosa, di esperienza di vita. L'importante è che la proposta sia degli studenti e che grazie alle peculiarità delle sue forme di espressione, di esternazione (si pensi al linguaggio della musica, della pittura, del ballo, del gesto sportivo) sappia favorire l'incontro, l'integrazione tra persone diverse per cultura, conoscenza, realtà ambientali di riferimento: questo è l'evento, ancor prima dello spettacolo in sé.

La speranza, se si vuole l'illusione o la presunzione, è che così operando, senza chiusure, senza discriminazioni si favorisca il confronto tra patrimoni cognitivi diversi, il reciproco arricchimento, la loro permeabilità grazie alla convergenza di interessi e linguaggi.

E questo vale sia nel rapporto tra studenti (altissima oggi è la presenza in Trento di studenti non italiani e non comunitari) come nel rapporto tra gli studenti universitari e la comunità trentina, nelle sue tante composite componenti. Dunque, lavorare per una Università che non serva solo ai suoi studenti, ai suoi laureati ma che, anche tramite loro, sappia aprirsi a tutti e in particolare alla Città, che così bene li ospita, che alla loro presenza si sta affezionando, anche se talvolta essa può apparire ingombrante. Una Università i cui studenti, relativamente ai rapporti sociali, alle relazioni quotidiane, costituiscono una presenza normale, un tutt'uno con la cittadinanza: esito naturale di un lento processo di integrazione che, attraverso la reciproca conoscenza, la curiosità per l'altro e dunque il dialogo in ogni sua forma, aiuta a superare ogni contrapposizione identitaria e culturale, consolidando il rispetto per il diverso e l'eguaglianza, a tutti i livelli.





## PARTE 1\_ VENT'ANNI ALL'OPERA

---

1991\_1993

1994\_1996

1997\_2011



L'Opera Universitaria nasce nel 1991, con la Legge provinciale n. 9 che la individua quale ente incaricato di concretizzare il Diritto allo studio.

"I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie e altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso": così la Costituzione Italiana (art. 34), ma all'affermazione del principio per lungo tempo non era corrisposta una effettiva politica.

Negli Anni '90 si inizia a riconoscerne l'importanza per lo sviluppo di un sistema universitario efficiente.

La legge trentina alleggerisce l'Ateneo del carico di queste funzioni, e istituisce un ente specifico, con risorse e personale dedicati.

Un ente nuovo, e diverso: consiglio d'amministrazione con un terzo di studenti, "pol-trone" di grande passione e piccolo stipendio, qualità controllata dagli utenti, massima trasparenza e coinvolgimento dei giovani a ogni livello.

Le linee d'azione sono quelle della Costituzione: interventi economici (assegni, borse di studio, mobilità internazionale), servizi abitativi e di ristorazione ma, in una visione attuale dell'esperienza universitaria, anche servizi di carattere culturale, editoriale, ricreativo, turistico, sportivo, e di armonizzazione del rapporto studenti-città.

Mesi dopo, la soluzione trentina troverà conferma nella Legge nazionale n. 390/91 che attribuisce a Regioni e Province autonome le politiche del diritto allo studio, da attuare tramite istituti dedicati.

L'Opera precorre poi i tempi nell'affrontare il vecchio, inadeguato, metodo di valutazione per l'attribuzione dei benefici; da subito si lavora a un rivoluzionario "sistema esperto" a più variabili (1991-1994), poi adottato in ambito nazionale (1997).

Negli Anni '90, dunque, il Trentino ha rappresentato un laboratorio per il diritto allo studio, un territorio di sperimentazione vincente; nei 2000 sarà invece un modello per residenzialità e internazionalizzazione, aspetti complementari ben sintetizzati in San Bartolomeo, uno dei pochi esempi italiani di campus integrato *nella* città.

In questi vent'anni si sono susseguite tre presidenze (Arena, Quaglion, Zuelli), sono intervenute due riforme dell'Università, lo scenario è mutato e va mutando, ma l'azione dell'Opera si è distinta per continuità e coerenza rare, garantite anche da un unico direttore da allora a oggi (Fontana).

## LA NASCITA DELL'OPERA UNIVERSITARIA

Paolo Fontana >  
Direttore  
dell'Opera Universitaria  
dal 1991 a oggi



L'attività dell'Opera Universitaria quale ente strumentale della Provincia prende avvio nel 1991 sulla base della **Legge Provinciale n. 9, del 24 maggio**, che definisce gli obiettivi che la stessa è tenuta a perseguire per rendere concreto il cosiddetto "Diritto allo studio universitario".

Inizia una vera e propria "avventura" per attuare la citata Legge provinciale, letta e interpretata in armonia con la quasi contemporanea legge nazionale in materia (**la Legge 390 del '91**) e soprattutto con i principi contenuti nella nostra **Costituzione**.

Tuttavia, nonostante un quadro normativo di riferimento molto stimolante (la Costituzione in particolare), **dal Dopoguerra a tutti gli Anni '80**, il diritto allo studio universitario non è stato trattato, a mio giudizio, con la meritata attenzione, ma è stato piuttosto trascurato e relegato a una delle (ahimè) diffuse dichiarazioni di principio a cui difficilmente seguono azioni concrete ed efficaci.

E infatti anche negli **Anni '70**, nonostante l'attivismo dei movimenti studenteschi, abbiamo assistito a un episodico aumento dell'entità delle borse di studio (presalari), ma nulla di più incisivo; prova ne è che il problema della residenzialità, che è strategico, non sia stato nemmeno affrontato. È solo nell'**anno 2000**, infatti, che con la **Legge n. 338** ha preso avvio un piano di investimenti, per sopperire alla storica carenza di posti letto in gestione delle università e degli enti per il diritto allo studio.

Diversamente in Trentino, dove si è inteso dare immediatamente una valenza diversa alle politiche per il diritto allo studio.

In primis la citata Legge provinciale, frutto della fattiva collaborazione tra **Università di Trento e Provincia** (tra l'allora rettore Fulvio Zuelli e l'assessore Tarcisio Grandi) che ha posto pochi ma chiari obiettivi, facilitando l'operato di coloro che sono stati chiamati successivamente a dare corpo agli indirizzi previsti: l'erogazione delle borse di studio, il servizio di mensa e il servizio abitativo - quest'ultimo rafforzato dal carattere residenziale attribuito all'Ateneo.

Altro elemento innovativo è stato l'identificazione degli attori delle attività per il diritto allo studio, con la messa al centro dei giovani universitari quali destinatari di tutte le azioni, ma anche la loro valorizzazione tramite il coinvolgimento nell'attività stessa dell'Ente, nel consiglio di amministrazione, nelle varie commissioni, attraverso lo strumento delle collaborazioni '150 ore' prestate in gran parte delle attività dell'Ente e con il sostegno delle attività culturali e ricreative, organizzate dalle cooperative e associazioni studentesche, aperte ai giovani e a tutta la città.

Si è quindi creato un **circuito virtuoso** dove i giovani universitari si sono aperti alla città e, allo stesso tempo, le istituzioni culturali cittadine e provinciali hanno predisposto specifiche iniziative rivolte ai giovani e agli universitari. Questa relazione si è dimostrata in seguito fondamentale per realizzare servizi rivolti alla popolazione universitaria, ma organizzati da istituzioni ed enti privati.

In questo senso la Legge provinciale ha consentito di anticipare l'attuazione di molteplici iniziative che si sono poi realizzate anche a livello nazionale, forti di una cultura gestionale improntata al fare e del coinvolgimento di molteplici risorse presenti in ambito provinciale.

Si è quindi dato avvio, in ordine temporale per quanto riguarda l'erogazione delle borse di studio, alla sperimentazione di un **nuovo sistema per la valutazione del reddito e del patrimonio** (ICEF) oltre che del merito, allora non previsto dalle norme nazionali ma poi diventato lo strumento per tutte le politiche del diritto allo studio e non solo. Successivamente si è affrontato il **problema della residenzialità**, valutando diversi scenari di breve e medio periodo per fornire risposte immediate alle emergenze abitative. L'inizio non fu certo facile, considerato che il personale viveva la transizione verso l'assetto provinciale con incertezza, i servizi erogati erano di quantità piuttosto modesta (qualche centinaio di borse di studio, 22 appartamenti) e il servizio di ristorazione, in grado di erogare circa 350 mila pasti all'anno, assorbiva gran parte delle risorse presenti sul bilancio dell'Ente.

# LEGGE PROVINCIALE 24 maggio 1991, n. 9

## Norme in materia di diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore

(b.u. 4 giugno 1991, n. 24)

### Capo I Disposizioni generali

#### Art. 1 Oggetto e finalità

1. La presente legge disciplina gli interventi della Provincia autonoma di Trento rivolti a favorire il più largo accesso all'istruzione superiore e a consentire il raggiungimento dei più alti gradi di istruzione e di preparazione professionale agli studenti capaci e meritevoli anche se privi di mezzi. Tali interventi sono organizzati ed erogati in modo rispondente alle esigenze didattiche dell'Università degli studi di Trento ed in particolare a quelle connesse al suo carattere residenziale.

2. Gli interventi di cui al comma 1 sono realizzati sulla base degli articoli 2, 3, 33, 34 della Costituzione e nel rispetto delle competenze istituzionali dello Stato e dell'università.

#### Art. 2 Tipologia degli interventi

1. Per l'attuazione delle finalità di cui alla presente legge sono prioritariamente assicurati servizi di mensa, servizi abitativi ed assegni e borse di studio.

2. Nell'ambito del programma pluriennale di attività di cui all'articolo 15, sono altresì realizzati, oltre che interventi volti a favorire la fruizione dei servizi già esistenti sul territorio, servizi specifici di carattere culturale, editoriale, ricreativo, turistico e sportivo nonché ogni intervento utile a realizzare le finalità di cui all'articolo 1.

3. Le attività di orientamento sono svolte avvalendosi delle competenti strutture della Provincia e nel rispetto delle competenze proprie dell'università.

### LA PRIMA UNIVERSITÀ PER TUTTI

L'Università di Trento nasce negli Anni '60 per intuizione di un politico locale, Bruno Kessler.

Decise di aprirla con una facoltà particolare, Sociologia, come alternativa a Scienze Politiche nella formazione della classe dirigente.

Quando fu istituita le norme erano ancora quelle di Gentile e all'università potevano accedere solo coloro che avevano fatto il liceo classico o scientifico, pure con alcune limitazioni.

Kessler aprì le porte a tutti coloro che avessero un diploma di scuola superiore. Era la **prima volta nella storia italiana**. Per cui geometri, ragionieri, periti, maestri, e così via, che non avevano mai potuto iscriversi, per la prima volta ne ebbero l'opportunità. E arrivarono a Trento. Ci furono diecimila immatricolati.... ingestibile, esplose letteralmente. Creando un *melting pot* da cui poteva uscire di tutto.

Per tre-quattro anni Trento ebbe questo primato, poi le barriere furono rimosse a livello nazionale.

Dunque **l'Università nacque come operazione di grande apertura secondo un'idea di istruzione che qui ha radici profonde**; basti pensare che in Italia l'obbligo della scuola fino a 14 anni è stato introdotto nel 1963, qui nel 1774! Non solo: le prime scuole per "i figli del popolo" furono istituite immediatamente dopo il Concilio di Trento, quindi arriviamo al 1500.

**L'Opera è figlia non solo dell'Università, ma di questa concezione, di questa storia.**

Oggi si continua su quella falsariga, con un ambito di riferimento internazionale, con il risultato che qui, dopo la Bocconi, c'è la **più alta concentrazione di studenti stranieri in Italia**.

### < Gianfranco Cerea

professore di Scienza delle finanze, membro del cda dell'Opera Universitaria dal 1991 al 1993

1. Sono organi dell'Opera universitaria:
  - a) il consiglio di amministrazione;
  - b) il presidente;
  - c) il collegio dei revisori dei conti.

Art. 6

Composizione del consiglio di amministrazione

1. Il consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria è nominato dalla Giunta provinciale ed è composto da:
  - a) il presidente, nominato d'intesa con il rettore dell'università;
  - b) tre rappresentanti dei docenti universitari;
  - c) un rappresentante dei ricercatori e degli assistenti universitari;
  - d) quattro rappresentanti della Provincia, esperti in materia di istruzione, di cui uno almeno scelto tra i funzionari della Provincia ed uno designato dalle minoranze presenti in Consiglio provinciale;
  - e) quattro rappresentanti degli studenti in corso o fuori corso da non più di un anno.
2. Alle riunioni del consiglio di amministrazione può partecipare, senza diritto di voto, il rettore dell'università.
3. I rappresentanti di cui alle lettere b), c) ed e) del comma 1 sono eletti secondo le modalità determinate dal consiglio di amministrazione dell'università per l'elezione dei componenti del consiglio medesimo. Tali elezioni avvengono contestualmente a quelle del consiglio di amministrazione dell'università.
4. Il consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria dura in carica tre anni. I membri possono essere riconfermati.
5. I consiglieri di amministrazione che per qualsiasi motivo cessino dalla carica sono sostituiti per il periodo residuo di durata in carica del consiglio. Per i componenti di cui alle lettere b), c) ed e) del comma 1 la sostituzione è disposta sulla base dei risultati delle elezioni per la costituzione del consiglio.
6. Il direttore dell'ente partecipa alle riunioni del consiglio di amministrazione con funzioni di segretario e senza diritto di voto.
7. Il consiglio di amministrazione è convocato in via straordinaria quando ne sia fatta

**GLI STUDENTI  
IN CONSIGLIO  
DI AMMINISTRAZIONE**

**Roberto Pallanch** >  
responsabile Area Studenti  
dell'Opera Universitaria

La Legge istitutiva dell'Opera ha dato agli studenti un ruolo fondamentale nel consiglio di amministrazione, attraverso un modello di governance molto equilibrato tra le componenti che interagiscono a diverso titolo con l'Opera Universitaria.

**Il cda si compone di 13 persone: 1 presidente, 4 docenti, 4 studenti e 4 rappresentanti della Provincia.**

**Fulvio Zuelli** >  
terzo Presidente  
dell'Opera Universitaria

Un terzo del cda composto da studenti eletti impone un confronto dialettico forte e costante: l'informazione e la partecipazione devono essere massime. Occorre procedere con un forte consenso, che non significa unanimità ma condivisione delle linee generali della politica dell'Ente. Ecco la forza e l'identità dell'Opera trentina: senza queste convergenze non si possono conseguire determinati obiettivi, proporre e anticipare alcuni processi innovativi, riformatori. Per questo **la modalità di governo dell'Ente non può essere autoritativa ma dialogica**, un continuo confronto anche al di là dei momenti formali: questo spiega determinate caratteristiche organizzative, ad esempio la prassi di nominare **uno studente come vicepresidente**, indicato dagli stessi studenti. È così ormai da sei anni e con ottimi risultati.

I rappresentanti in cda vengono eletti in modo diretto dagli studenti, ogni due anni, in concomitanza con le elezioni dei rappresentanti per il Consiglio di facoltà.

Erroneamente spesso si crede che si tratti di una figura senza potere. Il cda dell'Opera invece ha la particolarità di essere un organo paritetico: la presenza degli studenti è pari a quella dei professori, e questo ci permette di essere più forti quando abbiamo delle istanze da proporre. È un ruolo che, se fatto seriamente, è anche impegnativo: con il Presidente Zuelli ci riuniamo una volta a settimana; poi c'è un consiglio d'amministrazione al mese, e per prepararsi sull'ordine del giorno bisogna leggere, informarsi, studiare, trovarsi tra rappresentanti.

Qui fila tutto liscio, è una realtà privilegiata, ma proprio per questo si può ragionare in termini di miglioramento. Ad esempio abbiamo pensato alla figura del "medico dell'università", in modo che gli studenti, in particolare quelli fuori-sede, possano trovare una figura di riferimento, perché ora lo studente lontano da casa o si cancella dal proprio medico e ne trova uno qui, oppure deve rivolgersi alla guardia medica o all'ospedale. Questa è una proposta recente, accolta con interesse e ora vedremo; mentre tra i temi affrontati in passato ci sono stati i trasporti e si è ottenuto un potenziamento del servizio, oppure, in un momento in cui si parlava molto di aumenti degli affitti, siamo riusciti a contenerli.

< **Joshua De Gennaro**  
rappresentante degli studenti  
in cda dal 2010





A  
Segreteria studenti dell'Università  
negli Anni '90. Concorso fotografico  
dell'Opera Universitaria 1998

Ricristallizzazione della Residenza  
Santa Margherita - Collegio di Merito  
Bernardo Cesio, 2010  
Foto: Niccolò Caranti

## VENT'ANNI ALL'OPERA

Se dovessi individuare due macro-stagioni, distinguerle tra Anno '90 e 2000.

**Negli Anni '90** sono state gettate le fondamenta dell'attuale modello del Diritto allo studio: la Legge istitutiva dell'Opera del maggio del '91 e la Legge 390/91 hanno permesso di ricominciare a occuparsi degli studenti "capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi", attività che dopo la Legge sul Presalarario del 1968 si era praticamente interrotta.

Sono stati aggiornati gli importi delle borse di studio, invariati per oltre 25 anni; si sono introdotte nuove forme di coinvolgimento degli studenti (attività a tempo parziale come le "150 ore"; si sono definiti i ruoli di Regioni, Università ed Enti per il diritto allo studio; si sono sperimentate nuove forme di intervento (come i "prestiti d'onore")... e questo solo per citare alcuni dei punti più significativi.

**Negli Anni 2000**, invece, l'Opera si è contraddistinta per gli investimenti nell'edilizia universitaria (a seguito della Legge 338/2000 che ha incentivato gli Enti e le Regioni a muoversi in questa direzione), per il consolidamento del rapporto Università-città, per la riforma universitaria che ha aumentato in maniera significativa la complessità dell'offerta didattica (si è passati da 10 corsi di laurea a oltre 50).

**Oggi** stiamo entrando in un decennio nel quale, a seguito della riforma del titolo V della Costituzione, si sono modificati gli spazi di manovra di Stato e Regioni. Nei prossimi anni, il diritto allo studio vivrà una significativa stagione di cambiamento sia dal punto di vista delle modalità di finanziamento che per quanto riguarda le regole di accesso ai benefici.

Le nostre sperimentazioni sono sempre state modello da cui hanno attinto gli altri atenei. Oggi la delega delle competenze in materia di Università alla Provincia Autonoma, apre nuovamente la possibilità di diventare dei punti di riferimento.

## < Roberto Pallanch

rappresentante degli studenti  
in cda nel 1996, responsabile  
Area studenti dell'Opera  
Universitaria dal 2000



# 91 93

1991\_1993

Nel '91 il diritto allo studio è tutto da inventare: l'impresa può disarmare. Entusiasma invece il primo Presidente e il neo-Direttore, che vedono nell'Opera una grande occasione per costruire qualcosa di nuovo. Si agisce in fretta e su più fronti, dando l'imprinting fondamentale per avvio e sviluppi. Si pone al centro lo studente: utente, collaboratore, garanzia di trasparenza.

Si affronta il nodo delle attribuzioni: il rivoluzionario *redditometro* porta maggiore equità, ottimizza le risorse, spazza i furbi in un solo colpo. Si tenta di tamponare la carenza di alloggi: il *Contratto tipo* tutela i piccoli proprietari immobiliari, ed è una prova di dialogo con la città e di sinergia tra istituzioni.

Si apre alla comunicazione come parte integrante del servizio. E si progetta, con gli studenti, un palcoscenico loro dedicato, ma rivolto anche alla città: il Centro Polifunzionale.

## LA PRESIDENZA ARENA

Il prof. Gregorio Arena fu il primo presidente dell'Opera Universitaria. Arena, resosi conto della situazione, intuì da subito quali fossero le problematiche e soprattutto i margini di manovra per aggiornare la "macchina" a disposizione per dare attuazione agli obiettivi da perseguire. Le principali azioni intraprese furono tre.

**La prima** fu di convincere la Provincia ad assegnare nuove risorse finanziarie per rafforzare i servizi mediante l'incremento di posti letto, del numero di borse di studio e della loro entità.

**La seconda** fu di considerare i soggetti presenti sul territorio quali potenziali partner per l'approntamento dei servizi e comunque per mettere in comunicazione, in maggior misura e vicendevolmente, studenti e Città. Questa azione era ostacolata in particolare dalla diffidenza della gente nei confronti della popolazione studentesca, che risaliva alla stagione politica molto intensa degli Anni '60-'70.

**La terza** fu il coinvolgimento del personale dell'Ente: le norme, gli indirizzi, i progetti camminano sulle gambe degli uomini; era quindi evidente, vista la staticità della dotazione organica, la difficoltà nell'attuare una vera e propria riforma.

In questo Arena riuscì a stupire quanti osservavano l'Ente con malcelato scetticismo. Restano memorabili le sue **lezioni**, rivolte a tutto il personale, sulla Costituzione, sulla semplificazione delle procedure, sulle autocertificazioni, sulla comunicazione, sulla privacy - solo per citarne alcune.

Tutto il personale ne fu entusiasta, ricordo che pure i nostri due uscieri si lanciarono in alcune proposte innovative e anch'io avrei capito poco del diritto allo studio se il prof. Arena non mi avesse spiegato l'importanza di leggere l'articolo 34 della Costituzione alla luce dell'articolo 2 e in particolare dell'articolo 3 là dove è prevista **la rimozione degli "ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana"**.

Il **sistema di erogazione** delle borse di studio fu rivoluzionato grazie al fondamentale contributo dei professori Gianfranco Cerea e Wolfgang Irlinger mentre, per quanto riguarda il servizio abitativo, Arena inventò il cosiddetto **Contratto Tipo** che, rivolto ai piccoli proprietari, coinvolgeva banche, assicurazioni, sindacati... Un progetto che fu accolto molto bene dalla città perché attivava le risorse presenti sul territorio e che dimostrò che mettendo in relazione i soggetti della società civile si possono raggiungere risultati significativi facendo emergere, attraverso un processo di comunicazione, **risorse non valorizzate**.

Ulteriore iniziativa, all'insegna della centralità attribuita allo studente, fu l'ideazione del **Centro Polifunzionale** di via Prati: un centro per la promozione culturale, artistica e ricreativa, a totale disposizione degli studenti, un palcoscenico per esprimersi anche verso la città. Idea nata dal prof. Arena, sviluppata con entusiasmo assieme agli studenti, fu poi realizzata durante la presidenza del prof. Quagliariello.

< **Paolo Fontana**  
Direttore  
dell'Opera Universitaria





Se vuoi partecipare al referendum per dare la Provincia a tutta Provincia e Comare prima con l'Es

**Criteri «scaccia ingiustizie»**  
Resta il problema di rendere compatibile il computer

IL RIVOLUZIONARIO SISTEMA PER EROGARE ASSEGNI DI STUDIO

# I ricchi non passano

## Redditi al setaccio dell'Opera universitaria I lavoratori autonomi scendono dal 51 al 3 per cento

di PAOLO MANTOVANI

«Caro Giuliano Anselmi, presidente dell'Opera universitaria di Trento? Il popolare servizio di ricerca, con la direzione del presidente del Consiglio, è appena stato autorizzato per il territorio provinciale e per le università. Il servizio di erogazione degli assegni di studio è gestito dall'Opera universitaria».



Gianfranco Cerea con Wolfgang Irtler

Il professor Gianfranco Cerea, infatti, ha chiesto, non più a gruppi di esperti e di studiosi, ma la supervisione del presidente dell'Opera, il professor Gregorio Arena, un nuovo regolamento per l'assegnazione dei contributi. «Anselmi, come risulta la nostra commissione, ieri, presso la facoltà di Economia e Management, ci ha dati i risultati definitivi di

dello scorporo e la differenza tra l'anno precedente e l'anno in corso. Lo scorso anno, addirittura, l'assegnazione di assegni era del 51 per cento dei laureandi. Ieri, invece, il risultato è sceso al 3 per cento».

«L'anno scorso, invece, mostravo un reddito inferiore al minimo vitale previsto dalla Provincia, e a fine anno del 2002».

consentire lo studio a chi è effettivamente privo di mezzi. Per chi si trova nella vicinanza dei 50 euro, invece, è stata prevista un'assegno di 1 milione e 400 mila euro».

«L'anno scorso, invece, mostravo un reddito inferiore al minimo vitale previsto dalla Provincia, e a fine anno del 2002».

«L'anno scorso, invece, mostravo un reddito inferiore al minimo vitale previsto dalla Provincia, e a fine anno del 2002».



mondo. Ma, naturalmente, l'Opera vuole promuovere il vero e proprio processo di studio, garantendo la base più alta. Sono stati individuati anche i criteri che regolano il risultato del servizio. In ogni caso è una condizione più alta. Aggravata anche dai beneficiari è stato già un successo un accordo di un servizio di erogazione, i termini dell'assegnazione. Per il prossimo anno il servizio di erogazione sarà più articolato, elaborato da Wolfgang Irtler. Il risultato, tuttavia, è un servizio di erogazione che garantisce un servizio di studio.

«L'anno scorso, invece, mostravo un reddito inferiore al minimo vitale previsto dalla Provincia, e a fine anno del 2002».

«L'anno scorso, invece, mostravo un reddito inferiore al minimo vitale previsto dalla Provincia, e a fine anno del 2002».

«L'anno scorso, invece, mostravo un reddito inferiore al minimo vitale previsto dalla Provincia, e a fine anno del 2002».

### ALCUNE BUONE REGOLE

**Gregorio Arena** >  
primo Presidente dell'Opera Universitaria

Nel passaggio dell'Opera dall'Università (cioè dallo Stato) alla Provincia, bisognava determinare il **compenso del presidente** del nuovo ente e lo chi esplicitamente che fosse pari al compenso di una supplenza universitaria, che allora era di 700 mila lire al mese.

Non volevo che l'Ente potesse diventare preda dei meccanismi tipici della "prima repubblica", cioè volevo evitare che entrasse nel circuito delle spoglie della politica e diventasse un luogo per politici da "sistemare". Prevedendo un emolumento così basso diventata automaticamente poco appetibile a un certo tipo di politico.

Un'altra cosa importante è stato aver impostato tutto al massimo della **trasparenza**.

Abbiamo coinvolto gli **studenti**, dal consiglio d'amministrazione alle pratiche, agli sportelli.

Tutti devono avere accesso a tutto: è una garanzia di imparzialità. Come diceva quel tale, "la luce del sole è il miglior disinfettante". Infine, la **centralità dello studente nel servizio**.

Volevo dare un **imprinting** al modo di funzionare dell'Opera, per cui all'inizio del mio mandato tenni alcuni seminari in un'aula universitaria a tutto il personale su "Valori costituzionali e Pubblica Amministrazione". Il messaggio era semplice: «l'Ente esiste per servire gli studenti, **ovvero i vostri posti di lavoro e stipendi esistono perché ci sono gli studenti, quindi tutto deve essere orientato a dare loro risposte**. La cosa era chiara e funzionò».

### PRESIDENZA E' PASSIONE

**Diego Quagliani** >  
secondo Presidente dell'Opera Universitaria

Va sottolineato che tra tutti gli enti funzionali della Provincia questo non è quello che offre al suo presidente una indennità "appetibile" (350 euro al mese); sia chiaro che **è un lavoro di pura passione ed è giusto che sia così!** Non c'è nessuno che ambisca per ragioni che non siano il far bene.

### UN NUOVO SISTEMA

Uno dei compiti dell'Opera era assegnare le borse di studio e dopo un pomeriggio a guardare 740 mi resi conto di una cosa che tutti sapevano, ma che quando la vedi con i tuoi occhi fa un altro effetto, e cioè che i **740 erano totalmente inattendibili**, quasi provocatori.

Da un lato mi sentivo responsabile nei confronti dei contribuenti, i cui soldi finanziavano le borse di studio, dall'altro non volevo dare ai nostri studenti la perenne lezione italiana che i-furbi-lavincino-sempre.

Con Gianfranco Cerea, che era in cda, **decidemmo di inventarci un altro sistema**, mettendo insieme i suoi studi su istruzione universitaria e fiscalità, e i miei sulle autocertificazioni.

Avemmo 4 soli casi di certificazione scorretta e ho ancora da qualche parte le prime pagine della stampa locale con titoli come "L'Opera fa pulizia. L'Opera denuncia i furbi!".

L'anno dopo nessuno ci ha più provato.

< Bando per il conferimento dell'assegno di studio e del posto allegato, 1993-1994. Copertina

< **Gregorio Arena**  
professore di Diritto amministrativo, primo Presidente dell'Opera Universitaria, dal 1991 al 1993



**Un nuovo sistema**  
continua a pag. 38



## CONTRATTO TIPO

**Gregorio Arena** >  
primo Presidente  
dell'Opera Universitaria

Nel 1991 avevamo pochi alloggi, e non potevamo mandare abbastanza studenti in Erasmus perché non potevamo offrire sufficiente reciprocità.

E, forse primo tra i problemi, a Trento stava partendo la spirale tipica delle città universitarie, con i proprietari che affittavano in nero, concentrando studenti negli alloggi e creando tensioni sul mercato immobiliare.

Allora ci siamo inventati il 'Contratto Tipo'. Con un enorme lavoro di contatti abbiamo elaborato un sistema dove l'**Opera garantiva di occuparsi di tutto quello che sarebbe successo** (dall'idraulico agli schiamazzi), le principali banche trentine garantivano con una fidejussione l'eventuale mancato pagamento del canone da parte degli studenti, in caso di controversie interveniva il difensore civico, una società di assicurazione garantiva contro i danni... Insomma, noi dicevamo ai pro-

prietari delle case: **Fidatevi, dateci le vostre case in affitto per gli studenti!**

**Ma se vuoi convincere devi comunicare.**

Così facemmo un opuscolo con una grande A di Abitare rossa in copertina e nell'estate del '92, per 2 mesi, invademmo Trento con un messaggio chiaro: **Se affitti la tua casa avrai un giusto reddito e farai qualcosa di buono per gli studenti e la città.**



^  
Proposta di contratto tipo,  
Progetto grafico: RPS



^  
Appartamento no problem,  
guida informativa per gli assegnatari  
del posto alloggio  
Progetto e ideazione grafica: Palma & Idea

^  
Guida dello studente all'Università  
e Guida dello studente alla città, 1993-1994  
v

## LE MENSE COME FATTO SOCIALE MA NON TROPPO

**Gregorio Arena** >  
primo Presidente  
dell'Opera Universitaria

Le mense le consideravamo **un fatto di socializzazione, non le davamo molto al merito.**

Nel 1991 il pasto costava meno di un caffè, e bastava un esame l'anno per essere considerato studente universitario: scoprii che c'erano impiegati che si erano iscritti all'Università per mangiare in mensa! Così decidemmo: almeno due esami l'anno, e aumentammo il costo del pasto, che comunque costava come un panino - cifre assolutamente ridicole ma che sbalavano i calcoli dei soliti furbi.



# STUDIARE A TRENTO

Gregorio Arena >  
primo Presidente  
dell'Opera Universitaria

## LA COMUNICAZIONE È UN SERVIZIO

Ho insistito molto sulla Comunicazione. La rivista **Studiare a Trento** nacque proprio allora. La domanda era: *Rientra nel diritto allo studio? Noi, che siamo un ente per il diritto allo studio, possiamo usare i soldi dei contribuenti per creare uno strumento di comunicazione?* E decidemmo che sì, era lecito, purché l'informazione fosse concepita non come promozione dell'immagine dell'Ente, ma come uno degli strumenti per tutelare il diritto allo studio. Con "Studiare a Trento" informavamo gli studenti sulle scadenze delle borse di studio, sugli Erasmus, sugli orari delle mense e su tutto quello che poteva servire per vivere meglio la vita universitaria. L'informazione era il complemento necessario del servizio, servizio esso stesso: **perché un servizio non comunicato è come se non esistesse.**

"Studiare a Trento" esiste ancora. All'epoca era settimanale, non c'era Internet, ed era un vero impegno farlo uscire ogni settimana con i mezzi di allora, i fax e così via; e con una re-

dazione che era tra Trento e Roma, dove ci dava una mano l'agenzia di comunicazione di un amico che aveva molta sensibilità per questo tipo di comunicazione - perché anche il modo in cui comunichi è importante. Avevamo anche pubblicato una guida in due volumetti: uno era **Vivere a Trento**, immaginando uno studente che arrivava alla stazione e si doveva orientare in una nuova città (c'era dentro tutto, dalle lavanderie automatiche al noleggio delle biciclette), e l'altro era **Studiare a Trento** con le informazioni sulla parte riguardante lo studio.

  
**Comunicazione**  
continua nella parte 4

Studiare a Trento, settimanale d'informazione per l'Università numero 1, anno 1°, 1993  
Progetto grafico e impaginazione: Cedis



Studiare a Trento, settimanale d'informazione per l'Università numero 174, anno 5°, 1997  
Coordinamento editoriale e impaginazione: Palma & Idea



< Studiare a Trento settimanale d'informazione per l'Università numero 365, anno 12°, 2004

OVO Vadis quindicinale d'informazione per l'Università numero 147, anno 3°, 2004

(doppia pagina successiva)  
Studiare a Trento settimanale d'informazione per l'Università. Copertine: Roberto Rampantelli Menotti (fotografi vari)

Gregorio Arena >  
primo Presidente  
dell'Opera Universitaria

“ In quei primi anni c'era tutto da costruire, partendo per di più da una situazione disastrosa: si lavorava 12 ore al giorno, ne abbiamo passate di ogni genere, ma ci siamo divertiti molto. E per me, da amministrativista che elabora teorie sull'amministrazione, poterle applicare nella pratica, cambiare le cose in prima persona, lavorare con gli studenti, con un piccolo ente, con un direttore come Fontana, in una situazione come il Trentino... è stata una bellissima esperienza.



10 04 07

23 04 07

07 05 07

14 05 07

21 05 07

15 10 07

22 10 07

29 10 07

12 11 07

03 12 07

05 05 08

12 05 08

19 05 08

09 06 08

30 06 08

03 11 08

10 11 08

17 11 08

15 12 08

09 02 09

03 11 08

10 11 08

17 11 08

15 12 08

09 02 09





Il secondo Presidente deve affrontare, in maniera ancor più pressante, il nodo delle residenze: va spezzata la catena di emergenze, creando il respiro necessario ai progetti risolutivi ma a lungo termine.

L'Università cresce, gli scambi con l'estero si infittiscono, e per l'Opera si delinea un ambizioso obiettivo: un'università che possa essere vissuta nella sua pienezza, residenziale.

Idee, modelli, terreni: inizia il lungo percorso che condurrà al campus

San Bartolameo.

Nel frattempo, si portano in posti letto da 150 a 500 acquisendo edifici di facile conversione.

Come la prima residenza di proprietà, l'ex-motel Agip.

La stessa residenza (Brennero) diventa anche l'occasione per un importante intervento per le disabilità, con appartamenti all'avanguardia. L'eccellenza in questo ambito diventerà un imperativo.

#### LA PRESIDENZA QUAGLIONI

La presidenza del prof. Diego Quaglioni è segnata dal pragmatismo, dalla **capacità di cogliere le occasioni.**

La sua conoscenza approfondita della storia e della cultura locale valorizzò la funzione dell'Ente quale **ponte** tra l'Università e la città, ponendo in evidenza che la presenza degli studenti è una grande ricchezza per l'intera comunità. Ecco quindi l'avvio di numerose iniziative culturali aperte ai giovani e alla città, a cominciare dallo Spazio Polifunzionale di Via Prati, di fresca ristrutturazione.

Con spiccato senso gestionale fu acquisito dall'Ente l'immobile ex-motel Agip (oggi Residenza Brennero) le cui stanze furono rapidamente convertite in mini alloggi.

Se la necessità abitativa degli studenti "da Bando" restava un'esigenza primaria, sempre sul filo dell'emergenza, con la presidenza Quaglioni si cominciò ad affrontarla in maniera diretta, mediante l'acquisizione in proprietà di interi complessi immobiliari. Nel giro di due anni e mezzo si passò da **150 a 500 posti letto** consentendo una programmazione degli interventi per il servizio abitativo di medio-lungo periodo.

Il congestionamento delle mense cittadine, dovuto alla presenza della sola mensa di Via 24 Maggio a servizio delle facoltà di Economia, Giurisprudenza e Sociologia, fu superato attraverso l'acquisto all'asta di un immobile, sito in città in Via T. Gar, di 1000 mq, oggi trasformato in mensa e pizzeria. Operazione portata a termine nonostante l'incertezza della procedura: io mi dichiarai inguaribile ottimista, il prof. Quaglioni mi svelò che il pessimista era... l'ottimista informato!

E fu realizzato il Centro Polifunzionale.

< Paolo Fontana

Direttore  
dell'Opera Universitaria



^  
Trento  
Foto: AgF Bernardinatti

## PER UN'UNIVERSITÀ-UNIVERSITÀ

La forza dell'Opera Universitaria credo sia data da una somma di elementi.

### La natura dell'Ente e la sua composizione.

L'Opera non è un ente della burocrazia, distaccato dal mondo universitario: la Provincia ne ha fatto uno strumento di autonomia dell'apparato burocratico a vantaggio del diritto allo studio.

Il più delle volte quello per il diritto allo studio è un ente in conflitto con l'università, qui invece l'interazione è sempre stata molto forte.

Il consiglio d'amministrazione con 4 studenti e 4 professori eletti, e 4 rappresentanti del consiglio provinciale (tre per la maggioranza, uno per l'opposizione) assicura una larghissima autonomia, naturalmente in rapporto stretto con l'amministrazione provinciale, assicurato anche dalla direzione dell'Ente.

### Lo staff.

Un'eccellente struttura organizzativa, amministrativa, contabile, sostanzialmente invariata nel tempo e dunque affiatata.

### Lo spirito.

Non c'entra solo la capacità delle persone e dei gruppi, conta anche lo spirito con cui si fanno le cose.

L'Opera ha avuto un momento di rilancio sulla base di un forte senso di cooperazione a un **progetto di costruzione di una Università residenziale per gli studenti e i professori, cioè di una "Università universitaria"**: nuova, vera, autentica, viva. Il guaio delle nostre università è che invece sono state spesso, e a volte sono ancora, più degli "esamifici" che luoghi di sapere, formazione, scambio, ricerca, professionalità.

## < Diego Quagliani

professore di Storia del pensiero giuridico moderno, secondo Presidente dell'Opera Universitaria, dal 1994 al 1997





▲  
Giardino facoltà di Economia.  
Concorso fotografico  
dell'Opera Universitaria 1998

## UNIVERSITÀ O DORMITORI?

**Diego Quaglioni** >  
secondo Presidente  
dell'Opera Universitaria

I nostri studenti vivono l'Università perchè ci sono le strutture, perchè negli anni siamo stati in grado di ricostruire studentati, di acquisirne, di promuoverne, di progettare la cittadella universitaria... di andare avanti. C'era un progetto e ricordo molti ostacoli, qualche incomprensione; ricordo ancora quella riunione in una facoltà dove mi fu detto "Non si fanno le università con i dormitori!"

E invece la **dotazione di strutture e lo sviluppo del diritto allo studio sono oggi il vero traguardo della vita universitaria**, perchè senza strutture, senza residenze e mense, e senza tutto ciò che

sostiene l'attività quotidiana degli universitari, non c'è alcuna possibilità di sviluppo del sapere, della ricerca... È la base. Ed è ciò in cui siamo tradizionalmente più deboli in Italia.

Ora si capisce meglio cosa vuol dire per un'università avere il 50% degli studenti che vengono da tutta Italia e da molti paesi del mondo, perchè attratti dal nostro modello.

## VIVERE L'UNIVERSITÀ

Oggi abbiamo creato tutta una serie di spazi, strutture e opportunità che davvero incentivano gli studenti in maniera significativa a vivere l'università, e non semplicemente ad arrivare, andare a lezione, magari mangiare velocemente in mensa e poi scappare. Fino alla fine degli Anni '90, prima dell'introduzione del "3+2", per condurre un corso da quattro anni se ne impiegavano mediamente 8 e solo il 30% degli studenti arrivava alla fine del percorso universitario.

**Oggi i tempi si sono ridotti e più studenti conseguono il titolo**, anche perchè una buona qualità di servizi aiuta a vivere nell'ambiente universitario e di conseguenza a stimolare il confronto e il dibattito tra gli studenti, e contribuisce a far crescere l'ambiente nel complesso.

< **Roberto Pallanch**  
responsabile Area studenti  
dell'Opera Universitaria



▲  
Biblioteca di Ateneo. Concorso fotografico  
dell'Opera Universitaria 1998





Residenza Brennero >  
Foto: AgF Bernardinatti

## LA PRIMA RESIDENZA

**Diego Quagliani** >  
secondo Presidente  
dell'Opera Universitaria

Un episodio davvero rimarchevole, per certi versi providenziale per ciò che l'Opera è poi riuscita a realizzare, riguarda l'ex-motel Agip (poi Residenza Brennero), un progetto affidato completamente all'Itea (l'Istituto di Edilizia Abitativa del Trentino) che lo ristrutturò in maniera esemplare.

Quella volta un tecnico intelligentissimo, l'Ing. Bertamini, venne in consiglio d'amministrazione - che ovviamente si aspettava di sfruttare al massimo l'acquisto e contava di ricavarne 100 stanze... Venne in cda - dicevo - e propose solo un'ottantina di stanze,

per **dedicare un intero piano a quattro grandi appartamenti per i disabili** e i loro accompagnatori, dotandoli di tutte le strutture d'avanguardia per dare loro l'opportunità di frequentare l'università. Alla fine votammo a favore, e fu una decisione che ha consentito a tanti giovani di completare gli studi, a volte di proseguire con il dottorato di ricerca.

Ma l'Opera sotto la presidenza Zuelli ha poi sviluppato tutta un'altra serie di iniziative, e credo che anche sotto questo punto di vista oggi siamo un esempio.



**Il supporto alla disabilità**  
continua a pag. 31

Residenza Brennero  
Foto: AgF Bernardinatti



## IL CAMPUS URBANO

Diego Quagliani >  
secondo Presidente  
dell'Opera Universitaria

San Bartolomeo fu deliberato quando ero ancora presidente, ma poi fu necessario un lavoro assiduo e tenace lungo un decennio. Ora è un'esperienza esemplare.

La Germania è sempre stata all'avanguardia e quando iniziammo a pensare a San Bartolomeo avevo in mente gli studentati tedeschi come modello a livello europeo.

Ma le città tedesche hanno spazi diversi dai nostri, hanno la possibilità di mettere insieme facoltà, mense e residenze... sono campus in aree verdi, a dieci

minuti a piedi dalla città.

Noi abbiamo fatto un'altra scelta, il "campus urbano". Il nostro campus sarebbe stato la città.

Anzi, **abbiamo resistito all'idea della periferizzazione delle facoltà: le sedi del sapere, dell'attività scientifica, delle competenze, devono essere nella città.** E San Bartolomeo è città: quando nacque l'idea, fu pensata come proposta non solo di edilizia universitaria, ma anche urbanistica, in grado di mettere in collegamento quella zona con il resto della città.



San Bartolomeo  
continua a pag. 52



Diego Quagliani >  
secondo Presidente  
dell'Opera Universitaria

“ Sono stati anni di slancio,  
e di grande soddisfazione,  
con la sensazione di operare  
concretamente non solo per dotare  
l'Università di buone strutture, ma per  
concorrere a un progetto. E con uno  
staff perfettamente consapevole, che  
lavorava con allegria, con entusiasmo.  
Per quanto mi riguarda è stata  
un'esperienza splendida, la più bella  
della mia vita in questo settore, che mi  
ha dato una prova del grado di civiltà  
cui si può arrivare anche nel nostro  
paese nella vita universitaria...  
Solo di una cosa mi posso rammaricare:  
ricordo con nostalgia il periodo in  
cui l'Opera si occupava anche di un  
altro aspetto della vita universitaria  
di cui è stata poi espropriata, e cioè  
l'orientamento. Lo faceva l'Opera, non  
era un intervento burocratizzato, gli  
studenti erano molto attivi... e insomma  
lo faceva bene. Punto.

La terza presidenza chiude gli Anni '90 e si spinge fino a oggi, guidando l'Opera attraverso gli Anni 2000, tra accelerazioni, riforme e grandi lavori.

Moltiplicazione dei servizi, qualità e fruibilità, comunicazione e informazione: l'obiettivo è rendere davvero *possibile* il diritto allo studio.

Si lavora sempre più *con* gli studenti ('150 ore'), e le associazioni studentesche diventano l'interlocutore privilegiato nel saldare, con la cultura, mondo universitario, città e territorio.

Apertura e internazionalizzazione sono le parole chiave dell'Università, l'Opera le fa proprie e vi corrisponde sul piano dell'edilizia e dell'accoglienza.

La città si trasforma in campus, con 1500 posti letto si centra lo standard europeo, e la struttura di San Bartolomeo, "il posto internazionale più vicino a casa", diventa il simbolo di questa nuova Università residenziale.

#### LA PRESIDENZA ZUELLI

Il prof. Fulvio Zuelli (ex rettore dell'Ateneo trentino), essendo il coautore della Legge istitutiva dell'Ente, conosceva molto bene la realtà dell'Opera quando nell'agosto '97 iniziò il suo mandato. Zuelli continuò nel percorso tracciato dai suoi predecessori riuscendo a chiudere, nel giro di un anno e mezzo, l'acquisizione dei terreni a Trento sud, attualmente occupati dallo **studentato S. Bartolomeo**, ad avviare le progettazioni e quindi a delineare le fasi di sviluppo che hanno portato alla realtà di oggi.

Nell'affrontare gli Anni 2000 all'Ente andava riconosciuto di aver raggiunto il principale obiettivo: avere in buona parte concretizzato il **carattere residenziale dell'Ateneo trentino**, caratteristica che fino a quel momento era rimasta solo sulla carta. Il prof. Zuelli comprese con tempismo che, vista la condivisione di intenti da parte di Università, Provincia e Comune di Trento (e con il prezioso supporto di I.T.E.A.), si doveva mettere a frutto questa intesa e sviluppare rapidamente la progettualità legata al servizio abitativo, tenendo conto anche delle esigenze connesse all'internazionalizzazione, settore strategico per la nostra Università. Allora l'obiettivo era di allinearci allo **standard europeo**, che individua nel 10% degli studenti iscritti il numero di posti letto necessari. Oggi siamo consapevoli che se si vuole rimanere all'interno dei circuiti internazionali devono esser date risposte più ampie, che comprendono il sostegno ai progetti di internazionalizzazione.

Si arriva quindi alla **storia recente** dell'Opera Universitaria, con i grandi interventi quali lo studentato **S. Bartolomeo**, il complesso storico in via S. Margherita (**Collegio Bernardo Clesio**) recentemente ristrutturato dalla Curia trentina, e le realizzazioni in corso che saranno completate nei prossimi due anni: il **Polo Servizi** in prossimità dello studentato S. Bartolomeo con ampi spazi dedicati allo sport e alle attività culturali e ricreative; l'edificio in via S. Margherita (**ex mensa della Provincia**) che verrà demolito per realizzarvi una mensa su due piani per circa 300 posti; la **nuova residenza universitaria Mayer**.

Fondamentale per tutti gli investimenti realizzati e in corso di realizzazione è stato l'apporto della Provincia e, in parte, anche dello Stato, che con la Legge n. 338 del 2000 ha messo a disposizione ingenti somme: finanziamenti che consentono oggi di disporre di **oltre 1500 posti letto** di cui circa 1000 in proprietà e 500 in locazione o convenzione.

< **Paolo Fontana**  
Direttore  
dell'Opera Universitaria



^  
Cantiere Residenza San Bartolomeo  
Foto: AGF Bernardinatti

## IL PROGETTO DEGLI ANNI 2000

L'Opera e l'Università hanno lavorato su un progetto comune. Di fronte a un'Università che cresce, l'esigenza è diventata quella di fornire un certo tipo di accoglienza, dei servizi di qualità, una residenzialità di alto livello, ben evidenziata da San Bartolomeo: **l'Opera non vuole essere semplicemente un ente erogatore.** Abbiamo lavorato in **tre direzioni**: adattandoci alle nuove sfide; lavorando sul rapporto studente-città; rendendo il diritto allo studio possibile.

## ADATTARSI ALLE NUOVE SFIDE

Se vent'anni fa il baricentro del progetto era nelle valli e l'obiettivo era portare all'Università gli studenti trentini, oggi l'obiettivo è portare a Trento studenti italiani e stranieri: **apertura e internazionalizzazione.**

## STUDENTI E CITTÀ

**Fulvio Zuelli** >  
terzo Presidente  
dell'Opera Universitaria

È stata dedicata molta attenzione al rapporto binivoco città-studente, studente-città... Per aiutare lo studente a inserirsi, e aiutare la città a capire lo studente: **con attività, spazi, occasioni.**

Abbiamo cercato di fare dello studente un cittadino, di stringere il rapporto tra Università e comunità.

E questo, nel tempo, si è concretizzato **con iniziative culturali**, spesso anche piccole ma di grande valore.

E **con scelte strutturali.** Come la ricerca di spazi che consentissero allo studente di esprimersi senza

entrare in contrasto con la città, ma senza creare il ghetto del tipo "vai fuori 10 km e poi fai quello che vuoi".

San Bartolomeo è emblematico: lo stiamo costruendo un ampio centro polifunzionale per la cultura e lo sport (Sanbàpolis), con una grande palestra, con un teatro sperimentale che sostituirà il nostro ormai piccolo Polifunzionale, con mensa e bar... Sarà un nuovo spazio ricreativo per tutti gli studenti e non solo.

< **Fulvio Zuelli**  
terzo Presidente  
dell'Opera Universitaria  
dal 1997 a oggi





Fulvio Zuelli >  
terzo Presidente  
dell'Opera Universitaria

## RENDERE IL DIRITTO ALLO STUDIO UN DIRITTO POSSIBILE

Andando sempre incontro allo studente, alle sue necessità, alle sue proposte.

Anche privilegiando quelle interpretazioni della norma che consentano allo studente di studiare.

Nell'elargizione dei sussidi abbiamo sempre cercato di **aiutare a ogni costo**, ovviamente quando c'era dall'altra parte una motivazione forte; e in particolare con **gli stranieri**, prestando attenzione alle difficoltà che naturalmente si possono trovare nei primi tempi.

Sul piano operativo e strutturale ci siamo impegnati molto per le **disabilità** e abbiamo creato realtà significative; in 10 anni è esploso il numero di persone disabili che chiedono un aiuto. Abbiamo situazioni davvero impegnative di studenti che vogliono vivere

a Trento da soli, noi offriamo loro ottime strutture, mense di qualità e un sostegno personalizzato mediante i **"150ore"**, la **consulenza psicologica**, e i **mediatori culturali** sempre presenti a San Bartolomeo... Sono aspetti importanti con risultati molto positivi.



A  
Info diritto allo studio, 2004. Brochure  
Illustrazioni: Camilla Falaschi  
Testi: Luca Amerini



## IL SUPPORTO ALLA DISABILITÀ

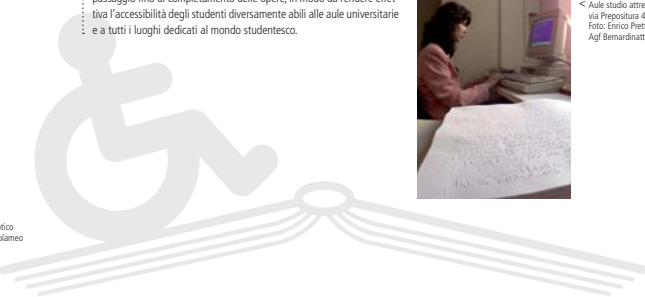
**Paolo Fontana** >  
Direttore  
dell'Opera Universitaria

All'attuale Presidenza va riconosciuto anche il merito di aver sviluppato diverse proposte per il potenziamento dei servizi rivolti agli studenti diversamente abili, dalla realizzazione di residenze domotiche all'avanguardia, all'attivazione di molteplici servizi di accompagnamento alle facoltà e di supporto allo studio per consentire a tutti di frequentare con profitto i diversi corsi universitari.

L'esperienza maturata in questi anni insegna a noi e a coloro che con noi lavorano, imprese o enti che siano, di non allentare mai l'attenzione verso queste problematiche, soprattutto nella stesura dei progetti di nuove strutture. **Non basta limitarsi a rispettare le indicazioni e gli indirizzi previsti dalle normative**, è indispensabile seguire ogni passaggio fino al completamento delle opere, in modo da rendere effettiva l'accessibilità degli studenti diversamente abili alle aule universitarie e a tutti i luoghi dedicati al mondo studentesco.



< Aule studio attrezzate,  
via Prepositura 4/B  
Foto: Enrico Pretto (in alto),  
Agf Bernardinatti (in basso)



I servizi di consulenza psicologica  
universitari, 2007. Copertina del libro  
v



< Incontri con psiche, servizio di consulenza  
psicologica, 2006. Locandina

## CONSULENZA PSICOLOGICA

Il servizio di consulenza psicologica offre un supporto agli studenti in difficoltà per problemi di studio, disagi nella sfera privata, difficoltà di ambientamento.

Dopo la fase di sperimentazione del 2002, il servizio si è consolidato; in particolare il 2003 è stato un anno determinante, con l'attivazione della collaborazione del Dipartimento di Neuroscienze del corso di laurea di Scienze e Tecniche di Psicologia Cognitiva Applicata di Rovereto, cui è stata affidata la responsabilità scientifica del servizio e il suo coordinamento.

È un servizio che è stato apprezzato ed è divenuto un punto di riferimento, con un numero triplicato di studenti che vi si sono rivolti (dai 34 del 2005 ai 69 del 2010).

Sono venuta qui per l'Università perché c'era già mia sorella, però lei è partita quasi subito dopo il mio arrivo. L'Opera mi ha dato alloggio e non ho avuto grossi problemi per ricevere una **borsa di studio**, certo devi dare esami: è vero che ti accettano facilmente ma poi devi anche mantenere un livello di crediti di studio sufficiente. La borsa è anche cresciuta un po' in questi anni ed è un buon aiuto per vivere qui.

Ormai sono qui da cinque anni. Torno a casa soltanto ogni due anni, mi manca ma mi trovo bene anche a Trento: qui ho trovato degli amici, e all'inizio anche le famiglie trentine mi sono state vicine.

A mia volta, per aiutare, sono stata presidente dell'associazione degli studenti internazionali, **Unistudent**, con la quale per esempio organizzavo cene multietniche con cui abbiamo dato la possibilità ai ragazzi di presentare il proprio paese - posti lontani che nessuno conosceva, come l'Uzbekistan! Oltre all'aiuto economico, l'Opera aiuta gli stranieri anche promuovendo queste **iniziative culturali** che creano un ambiente internazionale; poi ci sono i **mediatori culturali** che invece possono sostenerti nel quotidiano; ricordo che il primo anno io ho avuto un **tutor "150 ore"** che, per un paio di mesi, mi ha dato una mano ad affrontare i primi esami.

< **Khando Tendin**  
studentessa tibetana,  
ex-Presidente dell'Associazione  
Unistudent

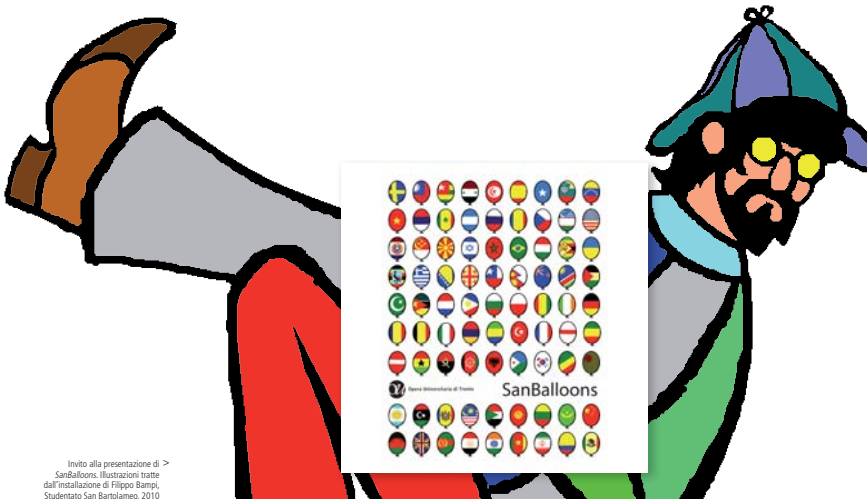


## 150 ORE

Sono collaborazioni, di complessive 150 ore annue, degli studenti con l'Opera in attività connesse al diritto allo studio, come i servizi di accompagnamento degli studenti disabili, di accoglienza e informazione, di portineria, di redazione, di raccolta domande e inserimento dati, controllo alloggi, supporto amministrativo: un coinvolgimento che trasforma gli studenti **da fruitori a gestori dei servizi** loro dedicati. Attive dal 1995 hanno visto il numero annuale di studenti coinvolti crescere rapidamente dagli iniziali 80 ai 200 odierni, stabilizzandosi poi intorno a quest'ultima cifra.







Invito alla presentazione di >  
SanBalloons. Illustrazioni tratte  
dall'installazione di Filippo Bampi,  
Studentato San Bartolomeo, 2010

Fulvio Zuelli >  
terzo Presidente  
dell'Opera Universitaria

“ L'Università è cresciuta molto bene in questi  
anni e, soprattutto, si è caratterizzata con una  
politica di internazionalizzazione, che significa  
favorire i nostri studenti ad andare all'estero, ma  
anche stimolare gli studenti stranieri a venire qui a  
studiare.

Lo studente straniero cerca anzitutto la qualità  
nell'Ateneo, ma anche la possibilità di essere ospitato,  
aiutato e seguito, soprattutto all'inizio, quando c'è  
una conoscenza ancora elementare della lingua  
(sempre che ci sia) e tutto è più difficile e complicato.  
La richiesta di alloggi, da parte degli studenti italiani  
e stranieri, è in continuo aumento.

Ci vorrebbero altri mille posti.

Questo è il nostro obiettivo, questa la sfida.

E devono essere posti alloggio di nostra proprietà:  
solo così quella residenzialità che la Legge istitutiva  
dell'Opera prevede potrà realizzarsi compiutamente.

Roberto Pallanch >  
responsabile Area studenti  
dell'Opera Universitaria

Insieme all'Università abbiamo  
partecipato in maniera concreta  
alla politica dell'internazionaliz-  
zazione.

E questo si ricollega all'edilizia,  
perché tutti questi progetti funzio-  
nano col principio della reci-  
procità: **poter mandare perso-  
ne all'estero significa essere  
in grado di accogliere chi ar-  
riva dall'estero.**

Fondamentale quindi portare avan-  
ti le due politiche di pari passo:  
l'investimento in trasferimenti sulla  
famiglia; e l'investimento in strut-  
ture in grado di rendere possibili  
reciprocità, scambio, accoglienza.



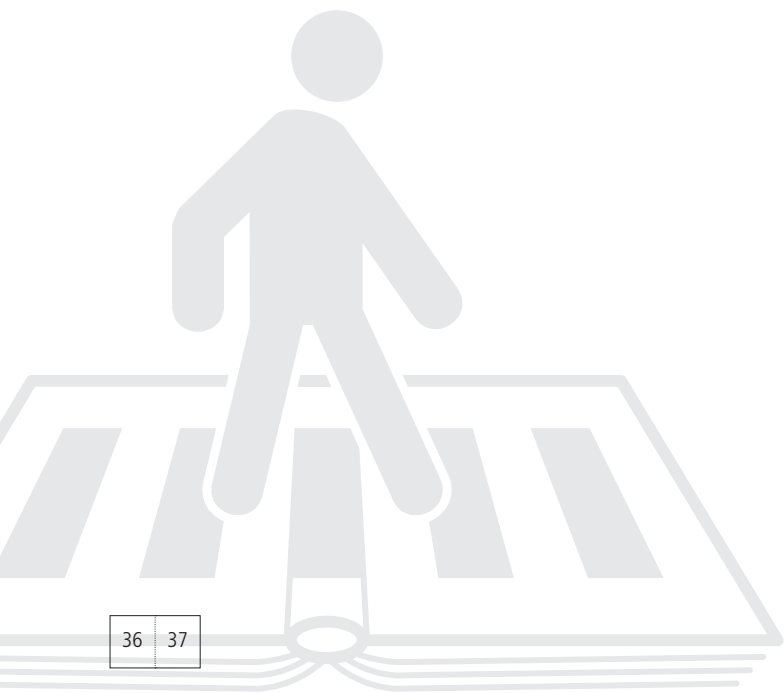
## **PARTE 2\_** PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

---

INTERVENTI ECONOMICI

RISTORAZIONE

RESIDENZE



Borse di studio, posti alloggio, ristorazione sono le principali linee di intervento e vanno attribuiti tramite concorso, in base a merito e condizione economica. Ma è subito evidente che il metodo di valutazione economica che si eredita nel 1991 è inadeguato, e che per individuare i realmente bisognosi serve un nuovo strumento.

Coglie la sfida Gianfranco Cerea, professore di politica economica, che all'epoca è in consiglio d'amministrazione e in passato ha studiato i cortocircuiti che genera il metodo basato esclusivamente sulle dichiarazioni dei redditi.

Già nel 1992 vengono gettate le basi di un modello rivoluzionario, il cosiddetto "redditometro", che nel fotografare la situazione economica delle famiglie tiene conto anche del patrimonio; e dal '93, in collaborazione con Wolfgang Irler, si sperimenta e affina un sistema informatico "esperto" a 120 variabili (esami, media, reddito, patrimonio, nucleo familiare, presenza di altri studenti, distanza da Trento ecc.) che prende il nome di Clesius e la cui adozione, già alla luce dei primi risultati, viene auspicata nella Finanziaria '94 per la riforma universitaria e stabilita nel '97 per la riforma nazionale del welfare.

La svolta fa notizia e frutta credibilità al nuovo ente: fin dal primo anno, l'improbabile platea di beneficiari viene stravolta (il 51% di domande presentate e accolte da figli di lavoratori autonomi scende al 3%, a favore di più bisognosi con lavoro dipendente) e le risorse risultano ottimizzate (da 70 interventi a 261).

Il nuovo sistema porta anche altri vantaggi: le autocertificazioni rendono più accessibili i servizi e snelliscono la procedura, spostando in coda i controlli; le pratiche, intuitive, diventano gestibili dagli stessi studenti; l'informatizzazione accelera i tempi fino a far coincidere, allo sportello, i momenti di domanda e risposta.

Nel corso degli anni, poi, saranno introdotte nuove forme di intervento: esoneri proporzionali e graduati dalle tasse universitarie (1994-95) e dalla tassa regionale per il diritto allo studio (1996-97); riconoscimento del merito anche per gli studenti non bisognosi, con sgravi sulle tasse e prestiti d'onore; differenziazione delle borse di studio tra fuori sede, pendolari e non; apertura agli studenti stranieri provenienti da paesi in condizioni disagiate...

Innovazione, equità, velocità, personalizzazione, sommati ai grandi lavori per residenze e mense, garantiscono oggi l'eccellenza dell'Opera, con borse di studio tra le più elevate d'Italia e la capacità di garantire aiuti al 100% degli idonei.





## INTERVENTI ECONOMICI \_ NUMERO BORSE DI STUDIO ASSEGNATE

